

Nuovi commitment nei private market per oltre 1 miliardo dai Fondi pensione nel 2024

Sommati agli investimenti esistenti, il dato porta il totale degli impegni a 5,8 miliardi di euro, con allocazioni in private equity (36%), infrastrutture (27%) e private debt (22%)

di **Barbara Radaelli**

I NUOVI INVESTIMENTI IN PRIVATE MARKET APPROVATI NEL 2024 DAI FONDI PENSIONE

Nuovi investimenti in private market nel 2024

N. Fondi pensione negoziali	12
N. Fondi pensione preesistenti	4
Nuovo commitment FP negoziali	688 mln
Nuovo commitment FP preesistenti	354 mln

Dettaglio nuove allocazioni totali

Private equity	310 mln
Diversificato	354 mln
Private debt	146 mln
Infrastrutture	172 mln
Venture Capital	60 mln

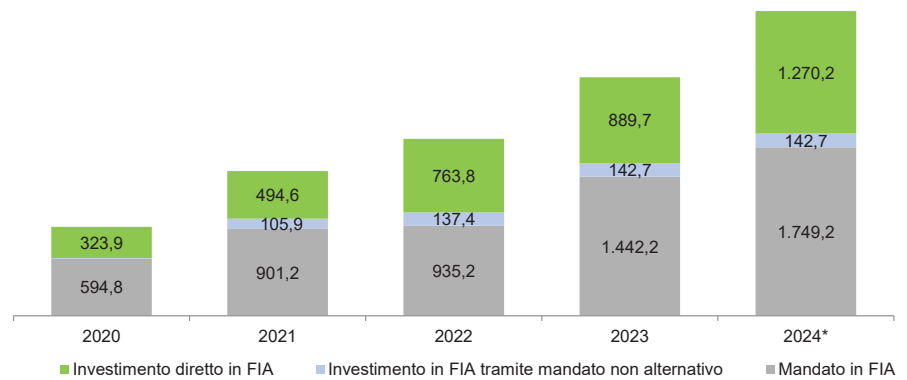
Dati in euro riferiti ai nuovi commitment comunicati dai Fondi pensione o ai bandi di ricerca pubblicati in corso d'anno. Fonte: Mondoinstitutional.

Nel corso del 2024, 16 Fondi pensione (12 negoziali e 4 preesistenti) hanno deliberato nuovi commitment in private market pari a 1,042 miliardi di euro. Questo è quanto emerso dall'analisi condotta da Mondoinvestor sull'allocazione dei Fondi pensione negoziali e preesistenti nei private market. Nello specifico, gli impegni ammontano a 354 milioni per allocazioni diversificate, 310 milioni in investimenti in private equity, 172 milioni in infrastrutture e 146 milioni in private debt (*vedi tabella spalla*). Questi commitment si vanno sommare a quelli già esistenti e fanno sì che il totale impegnato dai private market nei Fondi pensione negoziali sia pari a 3,2 miliardi di euro a fine 2024, pari al 5,7% dell'attivo (aggiornato a settembre 2024) dei 25 Fondi pensione negoziali che si sono attivati in tal senso. Invece per i Fondi pensione preesistenti il totale impegnato è pari a 2,6 miliardi di euro a fine 2024, pari al 7% dell'attivo dei 10 Fondi pensione preesistenti che operano nel mercato dei private market. A fine 2024 il dato relativo al commitment dei Fondi pensione negoziali si compone come segue: 1,7 miliardi di euro sono in gestione tramite mandati in FIA, 1,2 miliardi sono destinati a investimenti diretti in FIA e 143 milioni sono investiti in FIA tramite mandati non alternativi (*vedi grafico 1, pag. 21*). Per quanto riguarda i Fondi pensione preesistenti, invece, il commitment a fine 2024 è composto da 780 milioni di euro destinati a investimenti diretti e 136 milioni investiti tramite veicoli dedicati. La maggior parte dei commitment dei Fondi pensione negoziali e preesistenti è stata destinata a investimenti in private equity (36%), seguiti dalle infrastrutture (27%) e dal private debt (22%), dagli investimenti diversificati per il 10% e da quelli in venture capital per il 3%. Andando più nel detta-

glio a livello di allocazione per area geografica, la maggior parte degli investimenti in private market è destinata a prodotti o mandati con focus sul mercato europeo (40% delle allocazioni), seguiti da quelli specializzati sull'Italia (37%) e da quelli con target globale (8%, percentuali calcolate sui dati disponibili e pari a un commitment totale di 5,8 miliardi di euro). Guardando alle singole categorie d'investimento, è doveroso segnalare che nel private equity e nelle infrastrutture la percentuale di commitment dedicata a prodotti italiani è consistente, pari rispettivamente al 46% e 45%. Nel private debt, invece, prevale sulle altre esposizioni quella sull'Europa (45%, *vedi grafico 2, pag. 22*).

Per capire quali risultati abbiano ottenuto nel corso del 2024 alcuni degli investimenti effettuati e avere una prospettiva di come potrebbe evolvere il 2025, Mondoinvestor ha interpellato alcuni primari asset manager. **Federico Pavoncelli**, Principal di StepStone, esordisce dicendo che "nel 2024, gli investimenti nei private market per conto dei Fondi pensione italiani hanno mostrato una performance positiva e in linea con le aspettative, nonostante l'incertezza economica globale. Il contesto macroeconomico, caratterizzato da tassi di interesse elevati, da un mercato dell'M&A ancora lento, e da un rallentamento della crescita economica, ha influenzato le scelte di allocazione, ma ha anche offerto opportunità di rendimento elevato in determinati settori ed asset class. Il sentiment dei Fondi pensione italiani verso gli investimenti nei private market è stato generalmente positivo, ma con una maggiore attenzione al rischio. La prudenza è stata evidente in una selezione più rigorosa delle opportunità di investimento e nell'adozione di una strategia di diversificazione più ampia. La difficile

IL COMMITMENT DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI NEI PRIVATE MARKET



*I dati relativi agli investimenti effettuati nel 2024 sono stimati sulla base delle notizie pubblicate e dei documenti aggiornati dei Fondi pensione negoziali. Fonte: MondInvestor. grafico 1

situazione geopolitica”, continua Pavoncelli, “unita a tassi di interesse ancora elevati, ha spinto i Fondi a cercare rendimenti in segmenti di mercato più sicuri e meno correlati ai cicli economici globali. I Fondi pensione italiani hanno continuato a riconoscere il valore dei private market come strumento di diversificazione e protezione contro la volatilità dei mercati tradizionali. Nel private debt, i Fondi pensione hanno continuato a focalizzarsi principalmente sul direct lending, che ha continuato ad offrire rendimenti relativamente elevati. Inoltre, il settore ha continuato a beneficiare di una bassa incidenza dei tassi di default e di tassi di recupero elevati, il che ha confermato la resilienza dell’asset class”. Focalizzandosi sempre sul 2024 Pavoncelli aggiunge che “in generale l’atteggiamento verso i private market nel 2024 è stato caratterizzato da un mix di fiducia nelle potenzialità di rendimento a lungo termine e prudenza, dato il contesto economico complesso. La crescente attenzione a fattori ESG ha inoltre influenzato le scelte di investimento, con i Fondi pensione italiani sempre più inclini a considerare non solo il rendimento finanziario, ma anche l’impatto sociale e ambientale delle proprie allocazioni. In sintesi, sebbene i Fondi pensione italiani abbiano continuato a investire nei private market nel 2024, hanno adottato un approccio più selettivo, privilegiando asset resilienti e strategie di investimento in grado di

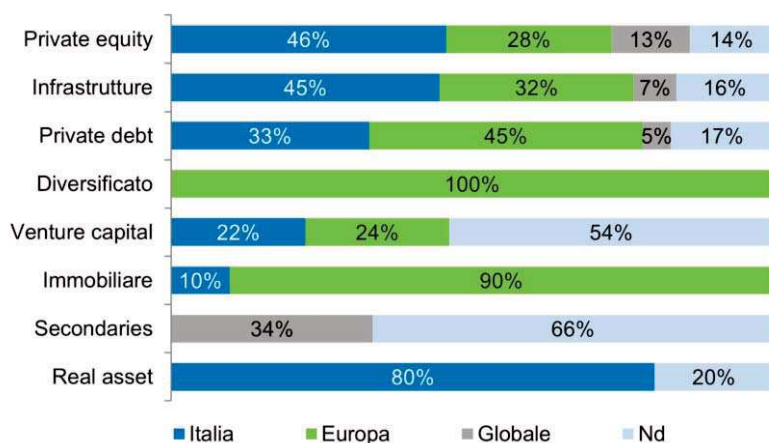
offrire un equilibrio tra rendimento e protezione contro le incertezze economiche” conclude Pavoncelli. Sul potere della diversificazione offerta dagli investimenti in private market, **Claudio Ansuinelli**, Head of Sales del Gruppo Green Arrow Capital, afferma che “gli investimenti nei mercati privati hanno registrato performance molto positive, confermando il loro ruolo chiave nella diversificazione rispetto ai mercati liquidi. La crescita economica, seppur moderata, unita a una politica monetaria più accomodante da parte delle principali Banche Centrali, ha creato un contesto favorevole per questo trend. Guardando al 2025, rimaniamo ottimisti. I Fondi pensione, le Casse previdenziali e le Fondazioni bancarie hanno svolto un ruolo determinante, sostenendo le PMI italiane e contribuendo agli investimenti nella transizione energetica e digitale. La loro presenza diretta come investitori è un elemento strategico per la crescita economica del Paese. Auspichiamo che questo trend prosegua con una maggiore focalizzazione sugli investimenti in Italia”.

Anche **Alberto Salato**, Head of Southern Europe di Neuberger Berman, sulla scia di un vibrante ottimismo per il 2025, conferma il ruolo centrale dei Fondi pensione nel mercato dei private market aggiungendo che “Neuberger Berman è riconosciuta dal mercato come una società solida che aiuta i Fondi pensione a investire nei private market. In Italia a oggi

abbiamo formalmente sei mandati nei private market e un settimo, in fase di partenza, si aggiungerà entro il primo semestre dell'anno. Abbiamo Fondi di categoria e Casse preesistenti che investono in alcuni dei nostri programmi, sia internazionali sia di private equity domestico, con rendimenti che non solo sono stati molto solidi, ma addirittura superiori alle nostre stime in fase di lancio. Per questa ragione", continua Salato, "alcuni clienti hanno aumentato i propri commitment nel corso dello scorso anno mostrando apprezzamento per questa tipologia di investimenti. Nei fatti, soprattutto durante le fasi più volatili di mercato nel corso del 2024, i private market hanno mostrato un andamento più lineare. Al di fuori delle allocazioni su alternativi classici, alcuni Fondi si stanno interrogando su come complementare la propria esposizione tramite investimenti nel mercato secondario o nel mezzanino. Possiamo dire che stiamo assistendo a un'evoluzione della domanda di investimenti alternativi in direzione di una sempre maggiore specializzazione". Il 2025 ha portato con sé un nuovo contesto internazionale che, con il passare del tempo, si sta gradatamente delineando, con contestuali rischi e opportunità. A tal riguardo, Ansuinelli analizza che "i risultati raggiunti da Green Arrow Capital sono estremamente soddisfacenti su tutte le strategie che coinvolgono i Fondi pensione e le Casse. Attraverso le infrastrutture clean energy, il pri-

vate debt e il private equity, continuiamo a supportare le PMI italiane, favorendone la crescita e l'occupazione. Questo non solo rafforza il tessuto economico, ma amplia anche la platea di potenziali contribuenti ai sistemi pensionistici. Per il 2025", continua lo specialista di Green Arrow Capital, "gli scenari saranno influenzati dall'eventuale svolta protezionistica dell'amministrazione Trump e dal cambiamento della posizione degli Stati Uniti su questioni ambientali e sociali. Tuttavia, l'Europa e il resto del mondo hanno già dimostrato di saper affrontare tali sfide. Gli Usa, da tempo tra i maggiori produttori di armi e di idrocarburi attraverso tecnologie altamente inquinanti come il fracking e la raffinazione di sabbie bituminose, non introducono elementi di novità sostanziale nel contesto globale. Ci auguriamo, invece, che l'Europa continui a consolidare il proprio modello di crescita economica compatibile con la tutela ambientale. È essenziale che il nostro continente mantenga la leadership nella transizione sostenibile, indipendentemente dalle scelte adottate in altre parti del mondo, Usa in primis". Il 2025 potrebbe tuttavia rivelarsi un anno favorevole per il Vecchio Continente in tema di private equity, infatti Salato afferma che "l'Europa è un'area importante e di crescente interesse per il settore, ma rimane ancora marginale rispetto alla quota, pari al 70% del totale, che è oggi rappresentata dagli Stati Uniti. Il contesto attuale è ancora favorevole agli investimenti in private equity. Ci aspettiamo una ripresa delle Ipo soprattutto negli Stati Uniti, uno dei mercati di sbocco più importanti, ma che viene da due anni al di sotto delle medie storiche. La nuova amministrazione americana sembra voler favorire un migliore accesso delle aziende private al mercato dei capitali, fattore sicuramente positivo, così come alcune evoluzioni proprie delle strategie di private equity, come lo sviluppo del mercato secondario, possono rappresentare un ulteriore beneficio in grado di dare più profondità al mercato. Sia dal punto di vista del contesto di investimento sia da quello dell'ecosistema degli investitori, registriamo trend e driver positivi". Per quanto riguarda il Vecchio Continente nello specifico, Salato

IL FOCUS GEOGRAFICO DEGLI INVESTIMENTI IN PRIVATE MARKET EFFETTUATI DAI FONDI PENSIONE



Dati a fine 2024 riferiti a un commitment totale di 5,6 miliardi di euro di cui sono disponibili le informazioni. Fonte: MondolInstitutional.

grafico 2